

## AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente  
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



## SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione  
Piazza S. Dionisio N. 20 — BRINDISI

## IL VERO PERICOLO

Non sono a rigore, le congregazioni che immigrano. Certo nessun socialista può restare indifferente a questa invasione dei neri, in un paese poi, come il nostro, già sovraccarico d'alto e basso clericalume. Aizi questa funerea discesa ci deve essere stimolo novello alle battaglie contro tutte le schiavitù.

Solo in questo punto si può convenire con Arcangelo Ghisleri e con Francesco Ciccotti; non nel metodo.

Il partito socialista in Italia è sovrappiù da questioni complesse, date le forme arretrate di civiltà e l'assenza o l'insufficienza degli altri partiti; ed ha bisogno più che altrove, dove l'industrialismo in fiore ha tracciata assai più netta la linea di demarcazione della moderna lotta di classe, di andar cauto nella scelta dei numerosi problemi che aspettano una immediata soluzione; e che potrebbero deviarlo dalla sua strategia specifica. Giacchè di questa soprattutto si tratta anche nella questione del clericalismo in genere e negli speciali episodi di questa lotta, come ora, per esempio, di fronte all'invasione della pretaglia francese.

Il partito socialista ha una sua propria politica anticlericale. Colla propaganda dei nostri principi elementari, noi, alla massa abbruttita dalla fatica e dalla miseria e perciò priva di coltura e inaccessibile nel momento ad ogni idealismo etico, noi facciamo rilevare l'antagonismo fra i suoi interessi materiali e quelli dei sacri mantengoli del capitalismo.

Questa è la prima spinta.

Poi, siccome il tanto calunniato e generalmente frainteso materialismo economico, pone sì, a base prima dell'edificio sociale il fattore economico, ma senza escluderne gli altri, così sul terreno dirozzato dal miglioramento materiale, o anche solo dalla volontà di conquistarlo, scosso, insomma per tal modo dall'inerzia intellettuale della cristiana rassegnazione al dolore, il partito socialista completa l'opera di emancipazione col diffondere l'idea anticlericale nella sua essenza scientifica e moralmente più elevata.

Testimonianza gloriosa l'Asino che ufficialmente combatte già da qualche anno una speciale lotta sostanziosa, e brillante, contro il clericalismo. E così i grandi e piccoli giornali del partito non trascurano nessuna occasione di battere in breccia il pregiudizio clericale.

E la borghesia? E' massonica e manda i figli a scuola dai preti. Essa

come classe dominante è forzatamente alleata della conservatrice per eccellenza, la Chiesa, e se ha qualche raro scatto che ricicli l'antica anima rivoluzionaria, esso è o una protesta morale isolata, non pericolosa all'ordine attuale, quindi molto insufficiente; o semplicemente una difesa da qualche seria minaccia della chiesa ai suoi interessi economici o politici.

La Francia ci dà l'esempio evidente dell'impotenza organica della borghesia a combattere efficacemente il clericalismo. Per lunghi anni lo ha lasciato impadronirsi della scuola, dove si forma la coscienza e per la quale si invade attraverso la famiglia l'organismo intero della nazione; ora che le collettività nere si drizzavano minacciose col forte ausilio della propria potenza finanziaria, essa caccia via le persone, dimenticando che dà così alle idee la réclame della persecuzione.

La degna sorella italiana di cui pur tanta parte è ascrivita alla massoneria, ha lasciato anch'essa in completo abbandono l'istruzione, sicchè all'ombra del Triangolo il monachismo è ripullulato, vigoroso, e nella borghesia stessa son cresciuti i devoti alla Santa Sede.

Queste per sommi capi, nel forzato semplicismo d'un articolo di giornale, le ragioni principali contrarie alla proposta di A. Ghisleri nell'Avanti, di una nuova unione dei partiti popolari per combattere il clericalismo, e specialmente la venuta delle congregazioni francesi in Italia.

Dopo gli esperimenti degli ultimi tre anni non vorremmo essere ancora convinti che ogni popolarismo è nocivo per l'azione del partito e che quindi anche il migliore metodo di lotta anticlericale è il vecchio ma pur sempre efficace: propaganda socialista, propaganda socialista, propaganda socialista?

ELENA PENSUTI

## Trionfi

Anche nel lontano Giappone l'idea fa progressi. Infatti anche laggiù in questi giorni s'è cominciata la pubblicazione d'un giornale socialista quotidiano, indizio quindi di fiorente vitalità del partito.

Il fatto che in un paese di razza, di religione, di consuetudini tanto diverse dalle nostre, e solo da un quarantennio aperto al contatto europeo e alla industria moderna, si fanno strada le identiche idee emancipatrici, è una nuova testimonianza che « il socialismo segue l'industrialismo come l'ombra segue il corpo ».

E mentre il Giappone ufficiale si prepara alla guerra, crescono all'interno in numero e in gagliardia i militi della pace internazionale.

## Di qua e di là....

## Il supremo convegno.

Approfitando che in carnevale ogni burla può passare, un gruppo d'illustri uomini politici alla Chianti si sono riuniti in Torino al supremo convegno che non era certamente il supremo convegno dipinto dal Grosso, che in una delle ultime esposizioni artistiche di Venezia per le belle e seducenti donne attornianti il cavaliere di don Giovanni si attirò le ire del patriarca.

Anche a Torino vi era qualche cosa che puzzava di cadavere; l'entusiasmo monarchico-liberale che si vuole galvanizzare chiamando a raccolta tutti i convinti dell'idea distastosa per stringersi in un fascio patente, in una associazione che prenderà il nome sim-olico di « Patria - libertà - progresso - democrazia - perseveranza » guidate dall'on. Tommaso Villa, un illustre patriota che ha lasciato tracce luminose di sé nella storia della Banca romana.

Al posto delle belle figure femminili erano accorsi deputati e senatori, dal cranio lucido Maggiorino Ferraris all'impomatato Santini. Siamo dolenti di non poter dedicare troppo spazio al resoconto di questo convegno parlamentare, perchè la rubrica amena ha un limite ristretto. Basterà rilevare intanto che l'on. Marazzi ha richiesto che sia militarizzata la scuola, perchè: « in Italia manca una coscienza militare ».

Egli ha creduto di fare una peregrina scoperta mentre invece da lungo tempo i soldati intuendo questo nuovo bisogno dell'Italia unita e per trasfondere la coscienza militare nelle giovani generazioni non appena hanno ore libere stringono di coscienti e marziali assedi le balie fiorenti.

Quell'altro tipo buffo dell'on. Santini cui una speciale concessione del direttore del Manicomio permette di portare della vita politica italiana la nota umoristicamente cretina, a proposito di partiti ha detto « che lui monarchico convinto, con i repubblicani si trova bene, perchè questi non esiterebbero a prendere le armi per difendere la patria in pericolo, ma con i socialisti mai perchè essi rinnegano la famiglia, la patria, l'iddio ». Se noi fossimo stati presenti avremmo risposto che socialisti convinti, coi repubblicani ci troviamo bene, ma con certi monarchici mai, perchè essi non capiscono niente! Ci vuole infatti molta faccia tosta per ripetere contro i socialisti certe storielle da parrocchi di campagna. Ma purtroppo i molti Santini che parlano in nome della patria pur avendo assistito soltanto al fuoco delle marmite nelle regie cucine lanciano ancora con successo la volgare accusa di antipatriottismo ai socialisti che contano perfino tra le loro file gli eroi di Domokos....

## Auff!

Parliamo di cose più allegre.... altrimenti parola d'onore, è roba da prendere a scappellotti il primo monarchico devoto che ti capita fra i piedi, per fargli trangugiare i soliti telegrammi d'occasione.... Il bene inseparabile.... l'unità.... i nemici delle istituzioni.... l'affetto imperituro....

Auff! quanta retorica borsa, stantia, in questi ritinti cortigiani acchiappacrosi e strappaimpieghi, che domani venderebbero il loro padrone per un quattrino!

Ma andate un po' al diavolo voi e chi vi prende sul serio....

## Ritorniamo a bomba.

cioè all'Azione. Il primo numero ha fatto — come suol dirsi — addirittura furore.

I colleghi di redazione, offesi nella loro ben conosciuta modestia, protesteranno: io che godo fama di biricchino sfacciato, scostumato anzi, come asserisce il buon Andriani, e mi diverto a far capriole al cospetto di tutti i pregiudizialuoli di questo mondo, proclamo ad alta voce che l'Azione Socialista è un gran bel giornale, che non ha bisogno di promettere miglierie, che va bene così com'è fatto...

Già: basta osservare che non abbiamo il redattore gomma e forbici, e che l'Azione dalla prima all'ultima riga è scritta, non ritagliata.

Ed ecco spiegato il perchè del grande successo...

Gli stessi avversari ne sono rimasti entusiastati.

— E' scritto bene! E poi, neppure un attacco personale, diceva uno di essi.

Eh! eh! intendiamoci bene, egregio avversario.

Noi socialisti non abbiamo tempo da perdere con le persone; combattiamo essenzialmente sul terreno delle idee, e rispettiamo gli avversari onesti che ci fronteggiano con armi oneste.

Ma quando fra i piedi ci capitano le canagliure maligne ed insidiose, che magari nell'ora di una straripante (cioè un esempio vedi) di Brindisi e di giornale di Napoli o di Roma si sfogano in vigliacchette insinuazioni, che poi — al solito! — non hanno il coraggio di sostenere in « apposita sede », allora sappiamo anche trovare il tempo necessario per dare ad esse una buona tirata d'orecchie.

E per conto mio, ricordo a tale proposito il dettato etrusco:

« Io non li cerco: ma se mi capitano.... »

Gavroche

## SANTA GALERA

Ridestatasi in questi giorni l'eco del processo di Tours, colla conferma in Corte d'Appello di Parigi, della condanna di Suor Santarosa per servizie inaudite commesse su giovanette affidate alla sua opera educatrice nel convento del Buon Pastore a Tours — arrivava perfino a strofinare il viso delle infelici collo stercio — ecco svolgersi in Algeri un processo ancora più orribile. Nell'orfanotrofio di S. Vincenzo di Paola, le suore francesi torturavano i bambini colle minestre piene di vermi, le fruste a nodi, il flagellamento, i colpi di chiave sulla testa, le discipline e le correggie sul nudo corpicino.

Da quali antri sono uscite queste belve? Non sono donne come le altre? Lo erano una volta. Ma dacchè il clericalismo s'è totalmente impadronito delle loro anime, la rinuncia ai sani affetti di famiglia, la degenerazione sessuale del convento, l'ignoranza di cervelli nutriti delle grossolane assurdità del catechismo hanno svegliato e nutrito in loro la più bassa ferocia.

FATTI

Le elezioni recenti al parlamento federale australiano registrano un grandissimo successo delle candidature operaie, dovuto in gran parte ai voti femminili.

E' questa la prima volta che il diritto della donna al voto politico è stato esteso da alcuni a tutti gli Stati australiani, e il risultato parrebbe contraddire i timori di reazione da cui son presi i partiti estremi, ogni qualvolta si parla di dare anche nei nostri paesi il diritto di voto alla donna.

E' incontestabile, certo, la superiorità sociale della donna in America come in Australia, e ciò in grazia della maggiore evoluzione industriale che ha spinto la donna ad uscire dalle secolari sacre pareti domestiche in cerca del pane, e che poi la è così venuta formando alla comprensione degli alti problemi sociali, alle aspirazioni un po' più elevate che non siano quelle di preparare un buon arrosto al marito.

Non sostengo neppure che sia ora venuto il momento anche in Europa di conferire alla donna il diritto politico, questione complessa che non può analizzarsi in due parole; ma voglio rilevare soltanto che quanto è avvenuto in Australia è una smentita al pessimismo di tutti i conservatori in genere, e di quelli rossi compresi, che negano alla donna la possibilità di svolgersi.

A QUALCHE PASSO DA BRINDISI

A Fiume Grande

La larga e vecchia vettura correva sotto il cielo plumbeo di gennaio, dapprima attraverso i vigneti potati, i cui tronchi brevi parevano alberi minuscoli e alzavano appena da terra i moncherini recisi di fresco. Poi, a mano a mano che la via andava divergendo dalla costa ingannatrice, ridente di palmizi e di aranceti, cominciarono a mostrarsi qua e là, tra le vigne, fra le striscie verde tenero del grano in germoglio, le tristi macchie della terra spoglia di vegetazione; finchè, a destra e a sinistra non si vide più che una distesa incolta, ininterrotta, coperta da una rude peluria incolore e come abbruciata.

I due ronzini trotterellavano di mala voglia. L'animo, dallo spettacolo di quella natura così avvilita e agonizzante, andava formando immagini poco liete di quel che attendeva vedere tra poco, nei lavori della vicina bonifica. Ecco il comignolo della fabbrica, ecco i terreni sabbiosi e giallognoli, e i rari operai disseminati qua e là. Da una parte il canale colle acque verde sudicio e le esalazioni pestifere; di fronte, nell'insenatura, il mare dalla compattezza quasi metallica e la tinta grigio bluastra sotto il cielo plumbeo: il campo della desolazione.

Eppure là si lavorava col sussidio del-

la scienza moderna a galvanizzare la terra morta, perchè ondegiassero presto le messi al sole, e la natura non propinasse più agli esseri viventi il veleno della malaria. Perchè, allora, questo necessario, inevitabile stadio transitorio riempiva l'animo di tristezza? Non era questa come una convalescenza della natura, come una foriera di novella e più rigogliosa salute?

In altri tempi sarà così: non oggi. Il rinascimento della natura, oggi, è a costo di vite umane. La speculazione privata che deve arricchire un solo individuo o pochi grossi azionisti, si dà alla bonifica della terra come a qualunque altra industria, per il metallo che oggi signoreggia, non per la gioia di accrescere il benessere comune.

Così, perchè la giornata sia più lunga e quindi meno costosa si fanno lavorare le centinaia di operai non nella stagione invernale sana, ma nell'estate quando nel vasta pianura battuta spietatamente dal sole, senza alberi, senza piante di sorta, senza acqua potabile nemmeno, è negato ogni istante di refrigerio, e, per di più, la malaria sferisce senza misericordia.

Ed era la considerazione di questo implicito disprezzo per la vita dell'operaio, novellamente confermato in questo atto d'ingordigia capitalistica che non ci permetteva di rallegrarci dinanzi al risanamento della terra.

Venimmo via.

Dal mare spirava un soffio gelido e stizzoso, senza che neppure una veloce ala di gabbiano animasse un istante l'immobilità delle cose. All'ombra della fabbrica, nella vastità del deserto, stentavano la vita le solitarie e sbiadite pervinche e parevano anelare al sole. Così il comignolo che, profilantesi al di sopra del macchinario, sembrava quasi dominare l'orizzonte, ricordava che la scienza intristisce all'ombra del capitalismo; darà frutti rigogliosi ed estenderà a tutti i suoi immensi benefici soltanto se animata dal palpito nuovo d'una nuova società.

ANDREWNA

Menelik contro l'alcoolismo.

In Abissinia il Negus Menelik ha inflitto gli arresti a due suoi generali perchè si erano fatte inviare clandestinamente da Londra alcune bottiglie di gin e di altri liquori. Il negus profittando di questo incidente ha rinnovata in una circolare ai capi la proibizione di procurarsi bevande alcoliche dall'estero.

Noi che combattiamo ad oltranza questa terribile piaga dell'alcoolismo che mina tutta intera l'umanità, non possiamo che ammirare quest'atto giusto di Menelik il quale può dimostrare al popolo come le guerre, per le quali miriadi di vittime si sacrificano, hanno tutt'altro scopo che quello di portare la civiltà, quando di questa civiltà molta ne abbiamo di bisogno ancora noi.

1. 1.

Al danaro del capitale, alle armi dello stato militarista il proletariato non ha da apporre altro che la propria indispensabilità economica e le sue organizzazioni. Che con queste e attraverso a queste cresce anche la sua intelligenza, è cosa troppo evidente per aver bisogno d'essere dimostrata.

C. KAUSKY

DOMANDE E RISPOSTE

In questa rubrica risponderemo alle domande che i lettori vorranno rivolgerci, purchè brevi ed interessanti.

1. Quale differenza passa tra la morale borghese e quella socialista relativamente al dritto alla vita?

(vgl)

1. In questa domanda sono racchiuse le differenze tutte fra criteri borghesi e criteri socialisti.

Essa racchiuderebbe quindi uno svolgimento così ampio da riempire volumi e da far sembrare unilaterale qualunque schiarimento in proposito che fosse racchiuso nel giro di poche frasi.

Noi quindi non intendiamo che dare un breve accenno.

In ultima analisi si può dire che la società borghese non ammette il dritto alla vita che in quanto l'individuo possiede.

Col danaro soltanto si ha il diritto all'esistenza, si ha diritto all'ozio, si ha diritto a tutti i piaceri della vita e si può passar sovente perfino alle esigenze della stessa moralità borghese.

Ma per il nullatenente, che vive del lavoro delle proprie braccia è tutto il contrario; mentre appunto il socialismo non riconosce altro diritto alla vita che il lavoro, eccettuati, s'intende, gli inabili per età e per impossibilità fisica, al cui mantenimento provvederà volentieri la collettività dei sani.

E' su queste basi dunque che poggia la morale nuova.

2. Quando si è costituito il Partito Socialista italiano?

2. Nel Congresso di Genova, del 14 agosto 1892. In esso gli anarchici si separarono dal « Partito dei lavoratori » ed i socialisti marxisti fondarono il Partito Socialista italiano.

IL PORTO DI BRINDISI

II.

L'Amministrazione Comunale

Come lo Stato, i nostri Amministratori non hanno pensato mai alle ricchezze di cui poteva essere origine un porto come il nostro, se messo in condizioni da soddisfare le giuste esigenze commerciali, perchè obbediscono anche essi al perverso sentimento egoistico della loro classe borghese.

Intanto una borghesia differente per intelligenza ed attività, certa di avvantaggiarsene per la prima, l'avrebbe senza alcun dubbio posto a completo profitto mercè bacini di carenaggio, stabilimenti meccanici, industriali ecc. obbligando lo Stato a compiere quella parte di opere ad esso spettante, ed invitando per il resto il capitale in cerca d'impiego sicuro e conveniente. Nè lo Stato poteva sottrarsi in vista dei crescenti introiti dei diritti portuali che percepisce, tanto più che spesa a fondo perduto sarebbe stata quasi un'anticipazione da scompularsi nel volgere di non lungo tempo; nè i capitalisti si sarebbero fatti pregare per investire a Brindisi le loro ricchezze, che spontaneamente dichiaravano volere impiegare sin dall'epoca dell'apertura del Canale di Suez, come molti brindisini ricordano.

La borghesia locale invece non ha saputo o voluto vedere al di là delle proprie rendite d'una qualsiasi proprietà, purchè sufficiente ai suoi bisogni, e trascurando il porto ha impedito ogni maggiore sviluppo di benessere cittadino. Ha perciò determinato sempre più la miseria della classe lavoratrice col conseguente danno a quella

classe media che trae principalmente vita dal commercio e dalle industrie.

×

Sarebbe ormai tempo che si occupasse dello importante interesse cittadino e prima che fatti nuovi non abbiano a comprometterlo maggiormente.

Non ci soffermiamo ad enumerare gli errori stati commessi finoggi, ma solo intendiamo semplicemente richiamare l'attenzione sull'urgenza immediata.

×

Le banchine

Le sponde murate, banchine, per quanto estese non possono essere che in minima parte utilizzate dal commercio, perchè le più lunghe del seno di Ponente e di Levante non presentano veruna comodità; la prima essendo enormemente distante dalla via Corso Umberto I. per la quale assolutamente devono transitare tutte le mercanzie di scambio comunale e provinciale via mare, in mancanza di altra via che metta capo alle strade provinciali; e l'altra banchina al seno di Levante essendo adibita esclusivamente al servizio della Peninsulare e dei piroscafi carbonari, pur concedendosi ai piroscafi commerciali giornalieri le poche volte che di quegli altri rimanesse libera.

Perciò al commercio di tutte le altre mercanzie in genere non è liberamente concesso che il breve tratto di banchina compreso tra la Piazza Baccarini e la Dogana, disagiata quanto mai e particolarmente dall'Agosto al Novembre che è il periodo della grande esportazione. Il movimento commerciale rimane soffocato, spesso ne è arrestata la circolazione per l'incrociarsi dei veicoli nel via-vai interminabile, ed è fortuna se non si deplorano disgrazie.

L'Amministrazione comunale deve sentire il dovere di occuparsi per togliere il grave inconveniente, perchè il traffico cresce alla giornata ove il commercio si agevoli; ma non fosse altro che per conservare quanto si ha, dovrebbe provvedere ad altre vie d'accesso al seno di Ponente, per utilizzare il grande piazzale delle Sciabiche per quella parte di commercio che si svolge a disagio e per il nuovo che può affluire al nostro porto. Conservare è acquistare.

A proposito si tenga in conto che lo inconveniente cennato non dipende solo dal tratto limitato di banchina, ma altresì dalla mancanza di spazi (se ne toglie quello in Piazza Baccarini) necessari e sufficienti alle molteplici cresciute operazioni commerciali; e poichè non è prevedibile la spesa non certo lieve per crearne altri, facendo rientrare i fabbricati prospicienti la banchina da Piazza Baccarini alla Dogana, si conservi quello attualmente occupato dal voluto Giardinetto; il quale, ove occorresse, potrebbe essere sbarazzato da piante e fiori, e trasformato messo al servizio di quel grande fattore di vita e di ricchezza cittadina che è il nostro porto.

Assicuriamo prima l'ampliamento del servizio a Ponente, e poi sorga e con lieti auspici l'utile edificio in Piazza Vittorio Emanuele. VIGILANTE

**UNA NUOVA SCUOLA**

Qualche anno fa a Seking, in Svizzera, è stata edificata una scuola retta con l'antico metodo spartano. L'uso dell'acqua vi è in pieno vigore, essa è sempre fredda, anche per l'inverno. I giovani si levano di buon mattino: in inverno alle 6 e d'estate più presto. L'alimentazione eminentemente semplice è abbondante e di qualità superiore. L'abito è costituito da un paio di calzoni corti di panno, di una camicia senza maniche, con una cintura alla vita, nessuna tasca nei vestiti ed il fazzoletto tenuto a cintola; sul capo nulla. Il lavoro mentale di classe è alterna- to con esercizi all'aria aperta. I successi ottenuti dagli allievi agli esami ufficiali e la buona salute recuperata dai deboli e ma- laticci hanno finito col vincere l'esitazioni di quei genitori che sembravano poco disposti verso una così ruvida educazione.

Noi propugnatori del nuovo me- todo di educazione fisica ed intel- lettuale faremo in modo che queste scuole modello si propagassero da pertutto rendendole accessibili all'Innumerevole massa dei piccoli proletari, potendosi così solo ripa- rare al doloroso spettacolo di ve- dere giovani rachitici e cachettici ai quali la necessità del precoce lavoro ne ha deformato le membra ed arrestato lo sviluppo. E giac- ché anche da noi si parla di un nuovo edificio scolastico da co- struirsi vogliamo che la nuova scuola sia fatta con tutte quelle esigenze igieniche che la scienza moderna richiedano ed ove possano accorrere numerosi i figli dei po- veri.

Scaturiti da queste scuole usci- ranno uomini d'azione che vigo- rosi nel corpo e forti nel pensiero sappia levarsi a novella vita, toglierli dall'abbruttimento in cui l'ignoranza e le sofferenze li tiene soggiogati.

L. L.

**Vita Brindisina**

**Gli sfruttatori dei ladri**

Noi numeri precedenti ci siamo oc- cupati dei continui tentativi di furti che negli ultimi tempi si sono lamentati in Brindisi, e francamente come sempre abbiamo rilevato che il servizio di pubblica sicurezza non procede nel miglior modo possibile.

Con altrettanta franchezza dobbiamo oggi biasimare il contegno di alcuni cosiddetti autorevoli cittadini, i quali (almeno così apprendiamo dai giornali di Napoli e di Roma) sono accorsi tre- mebondi dal sottoprefetto a richiedere aumenti di truppe, di guardie, di can- noni, di corazzate....

Eh! signori, a quale giuoco giuo- chiamo?

Si vuole forse sfruttare i ladri per invocare dal patrio governo un aumento di guarnigione e di agenti di pubblica sicurezza, che (guarda combinazione!) nei momenti d'ozio potrebbero anche tener d'occhio i sovversivi?

Invidiamo intanto pubblicamente que-

sti incogniti « autorevoli cittadini » ad uscire dall'anonimo ed a rilevarsi. Chi ha dato loro l'autorizzazione di alzar tanto la voce in nome della cittadinan- za? Fuori, fuori i nomi, o illustri si- gnori.

**Propaganda**

Martedì sera 2, alle ore 7, al *Circolo socialista* conversazione di propaganda.

S'invitano i compagni e gli amici a non mancare.

**I Beduini**

Il sole ed il vento degli ultimi giorni hanno sostituito l'ufficio municipale nella bonifica del piazzale S. Dionisio; ed il nostro amministratore ha dovuto rimandare alla prossima stagione delle piogge il varo delle lance a vapore. Ha provveduto però all'arrivo di una carovana di Beduini (autentici veh! non come quelli della maggioranza consi- gliare....), che nel piccolo deserto di Saha- ra di S. Dionisio fisserà l'accampamento, dando anche spettacoli di caccie, corse di cammelli ecc.

Per il colore locale, non mancano le colline, le sabbie, le oasi e le ranoc- chie anche, avanzo delle ultime inon- dazioni.

**Glorie cittadine.**

Siamo orgogliosi di render noto che fra breve una apposita Commissione di scienziati, scelti fra le più rinomate notabilità mondiali si recherà a Brin- disi per studiare il modernissimo im- piano dei monumenti vespasiani, spe- cialmente dal punto di vista igienico.

E' evidente che se la Commissione sopravviverà alla gita, la nostra Brin- disi acquisterà fama di città evoluta e civile, che apprezza e sa utilizzare i portati della scienza.

E tutto ciò per merito dell'attuale amministrazione!

*Quale abisso fra i sentimenti che non professiamo giornalmente, di cui ci teniamo onorati e quelli di cui noi dob- biamo penetrarci dal giorno in cui si veste l'uniforme, e ci si mette un'arma fra le maai.*

CARLO NAINÉ  
(davanti ai Tribunali di guerra)

**MOVIMENTO OPERAIO**

**Segretariato**

Le conferenze e riunioni di comitati e di assemblee già indette d'accordo con il Segretariato per la scorsa set- timana e sospese a causa della lieve indisposizione del segretario (il quale approfitta dell'occasione per ringraziare l'egregio compagno dott. Longhi per la fraterna assistenza) sono nuovamente indette per la settimana entrante, nel giorno e con l'orario già stabilito.

Si rinnova ancora una volta l'invito ai Comitati di comunicare al Segre- tariato ogni convocazione regolare o straordinaria di assemblea.

**Ai lavoratori in legno.**

Presso il Segretariato sono vendibili alcune copie del *Lavorante in legno*, organo della *Federazione nazionale dei lavoratori in legno*. I falegnami ed i bot- tai vi troveranno articoli e notizie in- teressanti per la rispettiva organizza- zione di mestiere. Se ne raccomanda la diffusione alle singole associazioni.

**Ferrovieri.**

Martedì sera, nella sala della Lega contadini, davanti a numeroso uditorio, il compagno Cabianca svolse l'ordine del giorno già approvato da altre or- ganizzazioni dei ferrovieri in merito alle modalità della legge degli scioperi sul lavoro. Invitato, aggiunse b e sen-

tite parole il comp. Assennato, racco- mandando la compattezza e l'organiz- zazione.

A quando l'adesione dei Ferrovieri al Segretariato collegiale?

Quei forti e coscienti lavoratori do- vrebbero già essere al fianco dei com- pagni brindisini per le comuni battaglie.

**Contadini**

Ricordiamo che mercoledì sera, 3, alle ore 7, la comp. *Elena Pensuti* terrà l'annunziata conferenza sul tema: *Pre- giudizi degli operai*.

La conferenza è privata, e possono intervenire soltanto i soci della Lega.

*Pretendere che la borghesia, più o meno democratica, arrivi al suicidio per realizzare l'emancipazione finale del proletariato e con esso di tutti gli umani, è rinnegare ogni verità della dottrina marxista; è conservare l'etichetta del socialismo, perdendone ogni sostanza vi- tale.*  
E. FERRI

**CORRISPONDENZE**

**da Ostuni**

28 gennaio

**ORGANIZZAZIONE** — Domenica fu tra noi il compagno Antonio Calò. Con frase per- suasiva parlò ai dimazzatori raccoman- dando la concordia e la solidarietà ed incitandoli a perseverare nella organiz- zazione.

— Si è deliberato di presentare un me- morandum al Sindaco esponendo le tristi condizioni in cui versa la città, e chie- dendo che sia annullata la deliberazione della precedente amministrazione che a- ddiviva al lavoro di spargimento di breccia gli spazzini in sostituzione dei dimazzatori, con grave danno dell'igiene e della pubblica utilità.

**da Mesagne**

29 gennaio

(Scott). — IL PATRONATO SCOLASTICO — La nostra amministrazione clericale, con l'aiuto del nuovo direttore didattico si a- gita per la costituzione di un Patronato Scolastico *usum delphini*....

Ma perché non si volle la refezione scolastica e con voto partigiano si revocò lo stanziamento nel bilancio di una som- ma per la refezione?

Eppure la refezione scolastica ammini- strata dal Comune con il concorso di ogni rappresentanza di cittadini raggiungereb- be più efficacemente lo scopo e darebbe maggiori garanzie di equità e di giustizia...

Essa è stata inesorabilmente abolita perché così è piaciuto al nuovo Sindaco, e come altri dicono agli assessori Mar- tucci e Leone; ma intanto nessuno si com- muove coll'istituzione del patronato, per- ché mentre questa non dà alcun affida- mento di serietà, la prima invece poneva ai lavoratori l'unico mezzo per fare ac- correre alle nostre scuole un maggior numero di alunni.

Noi diciamo francamente la nostra o- pinione.

Il Patronato è una vana, ostentata ma- nifestazione di filantropia borghese, e come tale non l'approviamo.

Vogliamo invece la refezione ammini- strata dal Comune, come diritto sacro ed inviolabile delle classi disagiate, le quali ormai sanno con tutti i mezzi domandare non soltanto lavoro, ma più di tutto pane e istruzione.

Con ciò rifiutiamo ogni carità del mo- mento, ogni inutile elemosina per i bam- bini del nostro popolo, e chiediamo in- vece soltanto giustizia....

— LE COSE AL POSTO — Un interessato non che anonimo difensore dell'illustre sindaco si scaglia contro il nostro corri- spondente dalle colonne del *Risorgimento* di Lecce.

Poche parole di risposta.

Il nostro corrispondente non s'imbratta di indelicatezze personali: lascia certe glorie a lor signori!

Né frequenta le bettole per malintesa popolarità: è un operaio, che ignora le voluttà del giuoco riservate ai frequentato- ri di circoli.... Scrive nell'interesse della

classe lavoratrice, alla quale appartiene, ed ha onestà e correttezza da regalare ai *Brucia* ed a tutti i sindaci, che dettano stupide insinuazioni agli scribacchini del *Risorgimento*. Ci siamo spiegati?

Senza scendere quindi a personalità ed a pettegolezzi continueremo a bollare tut- te le camorre dissanguanti la classe ope- raia, piaccia o non piaccia ai soci del Circolo costituzionale, al Signor Murri ed a tutti i suoi accoliti.

Se poi questi signori vogliono uscire dall'anonimo e precisare nomi e fatti, noi siamo a loro completa disposizione.

S'intende però che non possiamo ribat- tere i loro giudizi sul nostro socialis- mo: è questo così all'acqua di rose, che turba i loro sogni.... Fortunatamente non abbiamo bisogno del loro permesso, per continuare ad essere, come sempre, socia- listi intransigenti, recisi avversari di tut- te le cricche parassitarie, di cui si com- piace essere accanito difensore il signor *Brucia*.

Del resto, preferiamo l'asino paziente e laborioso al pappagallo pettegolo e stupido.

**La Sezione Socialista**

**da Oria**

**SFRUTTAMENTO PADRONALE** — Uno dei più ricchi proprietari di Oria ha licenziato gli uomini dal lavoro delle olive, chia- mandovi le donne. Mentre però i primi raccolgono un tomolo d'olive al giorno ed hanno una mercede di L. 1. le donne dovranno ogni giorno menare 4 tomoli, con il compenso di 50 centesimi; da cui dovranno anche togliersi 10 centesimi per il fitto delle scuole.

Il massimo dello sfruttamento!  
E si noti che questo bel tipo è uno dei più sfegatati clericali del paese, e lesina tanto sulla mercede degli operai per po- tere offrire lauti pranzi a tutti i vescovi che vanno e vengono da Oria! E' anche consigliere comunale....

**LE NOSTRE MUNIZIONI**

Il nostro giornale ha il nobile orgo- glio della povertà, perché è il vessillo sventolante dell'innumere esercito de- gli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzarne la base; nella sottoscrizione permanente passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un mi- nuto l'azione socialista esplicitantesi nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuo- va idea.

Somma precedente	L. 28,62
Cosimo Spagnoletto bene augu- rando al giornale	» 1,00
Fra amici e compagni di Brindisi e Milanesi lavoratori allo Stabi- limento Moriondo brindando alla vita lunga del Giornale a mezzo Spagnoletto C.	» 3,05
Fra compagni ricordando il ca- rissimo Romolo Sabatini	» 0,40
In casa Antonio Calò compagni ed amici in occasione della nascita del suo Nestore augurando che questo sia degno del padre	» 5,27
Calò e Vallone risparmiando il nolo della vettura per Ostuni	» 0,60
Un compagno di studi a Roma compiacendosi del fidanzamen- to del collega Longhi	» 0,20
Dott. Leucio Longhi ringraziando amici e compagni degli auguri	» 1,00
Gavroche: una lagrima ed un fiore!	» 0,20
Salutando il compagno Todeschi- ni alla Stazione	» 0,90
A Calò richiamando l'attenzione dei compagni sulla poca assi- duità di alcuni dei componenti la C. E.	» 0,15
Felice Assennato rinunziando alla spesa di carta da bollo per la gerenza del giornale	» 1,20
<b>Totale</b>	<b>L. 42,59</b>

Angelo Rossi, gerente responsabile

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.

**QUESTA PAGINA**  
è riservata alla pubblicità

Per le trattative rivolgersi  
all'Amministrazione del giornale.